

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
come tu sai, fra qualche giorno, sarà eletto il Presidente della Repubblica. Vorrei cominciare questa lettera con una battuta, una spachette: e, invece, ne è venuta fuori l'elezione del Capo dello Stato, che, per te e per molti di noi, è una cosa seria, per molti, invece, no. Anzi se tu ti diverti a fare una piccola inchiesta, in mezzo alle gente, rischi di avere delle risposte poco brillanti. L'altro giorno, ritenevo davvero di fare cosa interessante o per le meno gradita, ho assegnato ai giovani leccalisti un tema sulla elezione del Presidente della Repubblica: speravo in un grande entusiasmo ecc. ecc., invece, caro direttore, freddezza ed indifferenza assoluta. Come mai? - pensi - come? L'elezione del Capo dello Stato non interessa nessuno? Si tratta di eleggere il primo cittadino di una Nazione, che non è, poi, l'ultima nel mondo, e ti ridono in faccia? Come mai? E' un interrogativo grave, ti pare? grave per i suoi riposti motivi di ogni ordine; a te, per specialmente di ordine morale... e ci dispiace profondamente, perché noi abbiamo una grande opinione della persona che dovrebbe impersonare la suprema autorità dello Stato. Dico confessarti che ad un giornale, che ha chiesto ai suoi lettori quale personalità si ritiene degna di essere il Presidente, io ho risposto «nessuno». Qualcuno ha risposto: «Nito Taranto», altri Walter Chiari, evidentemente risposte ironiche, che, comunque, stanno a significare un particolare stato d'animo... Un altro «referendum», organizzato da un

Tuo Giorgio Lisi

IL PANE non fa ingrassare

«Alimento incomparabile per bontà»: così definiva il pane il poeta Orazio, che ci attesta in questo modo la importanza che la romanità annetteva a questo alimento. Ma come mai l'uomo è rimasto per millenni fedele a questo nutrimento? Lo chiediamo al Professor Michele Calimeri, membro della Federazione Italiana Panificatori.

Il frumento è un prodotto che l'uomo consuma da tempo immemorabile, e non soltanto per abitudine o tradizione, ma in quanto ha instintivamente riconosciuto nel suo chico qualità incommensurabili.

Ha, infatti, scoperto, con l'esperienza pratica, che cambiando di tipo cereale, trasformato in pane, poteva far fronte alle sue necessità vitali e lo ha scelto, perciò nella sua dieta quotidiana.

Talune affermazioni propagandistiche - pubblicitarie, intende - a valoriizzare prodotti sostitutivi del pane, che si sono espresse assumendo una posizione critica o antagonistica rispetto a quest'ultimo, hanno certamente contribuito ad alimentare i pregiudizi cui si è accennato.

Non si tratta, dunque, che di pregiudizi; rivolgiomoci, perciò, con occhio amico a questo semplice e raffinato alimento cui l'uomo sempre è stato fedele nel lungo cammino della sua storia.

E a suffragare questa costante «escalation» del pane nella gerarchia gastronomica interviene la cronaca.

A Parigi, al «Restaurant de la Tour Eiffel», si sono riuniti illustri maestri di cucina e celebri buongustai che hanno ribadito il gusto raffinato di questo semplice alimento, e hanno, quindi, congiunto ciascun tipo di pane ai diversi cibi: come, infatti, si berrà del vino rosso con le carni robuste, e si accompagnerà del vino bianco alle carni delicate e al pesce, così si farà uso di pane integrale, o comunque poco lavorato, con gli insaccati, di pane del tipo rosetta bianca per accompagnare le carni rosse, e di pane condito con olio per il pesce e le carni bianche.

Tuttavia sul pane gravano pesanti pregiudizi; ci rivolgiamo nuovamente al Professor Calimeri per sapere con precisione di quale sorta essi siano: «I pregiudizi che si sono venuti formando in merito al pane sono numerosi. S'acclariscono

quotidiano napoletano ha visto ai primi posti, con largo distacco dagli altri: Fanfani e Almirante (primo assoluto). Evidentemente quei bravi lettori che si sono preoccupati di scrivere e rimetterci il francobolletto lire cinquanta, avendosi nei personaggi di cui sopra, ordine, coraggio, forza e giustizia, ordine e onestà soprattutto. E non hanno tutti i torti, in questo «abulone generale, di furti, di rapine e di affarismi, per cui la politica è diventata un lucroso mestiere da basso impero, per cui, caro direttore, mentre da una parte tu vedi uomini politici arricchirsi smisuratamente e ingiustificatamente, dall'altra grossi e pesanti problemi di miseria e di abbandono urgono alle porte della nostra società, urgono, premiano, minacciano le nostre caro».

E mentre ti dico delle cose

Tuo Giorgio Lisi

se non ti vorrei dire, caro direttore, perché io sono sempre ottimista, i partiti si giocano a «avolino il nome del futuro presidente, in una grossa partita del «tu da una cosa a me...», io ti dico una cosa a te...», indubbiamente senza pensare che noi, popolo, tu e i nostri lettori, vogliano a capo della nostra Patria (con la lettera maiuscola) semplicemente una persona, che abbia, in primis, due semplici qualità: onestà e competenza, due brutte parole, oggi fuori moda, messe in disuso da tempo, troppo difficili a capirsi ed attuarsi, purtroppo!

E poiché un raffredore

birbone mi toglie ogni capacità di intendere e di volere, chiudo con l'augurio e la speranza che venga eletto a presidente il migliore di tutti, con il quale, passo a salutarti con la consueta cordialità.

Tuo Giorgio Lisi

Intitolato al TEN. VECCHIONE il nuovo edificio scolastico della frazione S. Cesareo

Un momento di intensa passione patria è stato visitato dalla Frazione S. Cesareo di Cava dei Tirreni in occasione della commemorazione della medaglia d'argento S. Ten. Francesco Vecchione, alla cui memoria è stato dedicato il nuovo elegante e accogliente edificio scolastico di quella frazione:

Il sottotenente Vecchione cadde, govanissimo, sulla via di Vittorio Veneto alla vigilia della vittoria, offrendo generosamente la sua giovinezza alla Patria, dopo aver portato in salvo, in uno scontro cruento, la bandiera del suo reggimento. Al suo gesto generoso fu assegnata la medaglia d'argento alla memoria. Ora gli abitanti di quella Frazione, di cui l'eroe era nato, hanno voluto dedicargli il nuovo edificio scolastico. Per l'occasione sono convenuti tra le belle aule le autorità scolastiche, civili e militari, rappresentanti delle Associazioni combattenti coniugati con lavoro. Ha parlato il sindaco Avv. Enzo Giannattasio, ricordando con parole commosse la figura morale del Vecchione, giovane aitante e generoso, rilegendo, alla fine, le belle parole della motivazione della Medaglia d'argento. Indi ha preso la parola il comm. Vecchione, fratello del Caduto, che ne ha rievocato la giovinezza fiorente, gli studi e la fine gloriosa sulla viale della Vittoria di Vittorio Veneto, «sottolineando il suo dire con commossi ricordi personali. Ha chiuso il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, invitando tutti alla preghiera perché dal ricordo dei Caduti si possa trarre una lezione di pace e di amore tra gli uomini.

Era presente, oltre al Sindaco, l'Assessore Regionale Prof. Abbri, il Ten. Ferrara Comandante la Tenuta CC. di Almalfi, il Provveditore agli Studi Dr. De

Agostino Fanteria - Brigata Cuneo «La Costantissima». Rimase a lungo sul Monte sacro del Grappa, dove la sua Brigata compì eroismi indimenticabili, poi prese parte alle azioni del Piave. Adorava la mamma ed il 21 luglio 1918 così le scriveva :

«Il tuo onomastico, o mamma bella, è prossimo, se il tuo Cicillo è lontano, è unito a te col cuore. Il



S.Ten. VECCHIONE
Cadde nella suprema vittoria
a Vittorio Veneto.

giamento Fanteria - Brigata Cuneo «La Costantissima».

Rimase a lungo sul Monte sacro del Grappa, dove la sua Brigata compì eroismi indimenticabili, poi prese parte alle azioni del Piave.

Adorava la mamma ed il 21 luglio 1918 così le scriveva :

«Il tuo onomastico, o mamma bella, è prossimo, se il tuo Cicillo è lontano, è unito a te col cuore. Il

dovere sopra ogni cosa, mamma cara; certamente brameresti che in questo giorno io fossi con te, ma un altro amore, grandissimo del pari, mi chiama al dovere. Vinceremo, nel prossimo anno, mi auguro anche di trovarmi con te in questo giorno, contento e soddisfatto di aver compiuto tutto intero il mio dovere».

A Morigo, presso VIT-

Il Colonnello Cav. Ferri, comandante il Reggimento, comunicava la triste nuova al Sindaco di Cava, con la seguente lettera :

«Con animo addolorato ma fiero, comunico la morte avvenuta sul campo di battaglia del S. Tenente Francesco Vecchione da Cava dei Tirreni.

Fu un valoroso: il reggimento ne scriverà il nome sulle pagine più belle, alla famiglia sia di conforto e di sospirarlo sinceramente pliato dai superiori, dai colleghi e dai dipendenti tutti, che in Lui apprezzavano le alti douti di mente e di cuore, i nobili sentimenti rivolti all'amore della Patria, di questa Patria per la cui redenzione e per la cui gloria combatte e cade. Il ricordo dell'Eroe vibra nello animo nostro, circondato e fatto sacro dalla luce radiose di quella vittoria che se non volle sorridere a lui vivente, ne illumina oggi lo spirito in una gloria impetuosa di abnegazione e di valore. Giungano nella loro più sentita espressione le condoglianze mie e di tutto il Reggimento».

Proprio per la più ALTA RICOMPENSA AL VALORE MILITARE, con Decreto 25 luglio 1924 venne intanto conferito al S. Tenente Vecchione la MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE con la seguente motivazione :

«Rimasto comandante di Compagnia portava all'assalto i suoi uomini con ardimento e perizia. Circondato da un ingente numero di nemici e feriti a morte incitava i suoi soldati a resistere e volle rimanere sul campo dove pochi minuti dopo cessava di vivere».

Morigo 26-29 ottobre 1918

NATALE E' VICINO

PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO
Visitate il VIVAILO di
FELICE DELLA CORTE
in S. Cesareo di Cava dei Tirreni
Telefono 843215
ne troverete di tutte le misure

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato
nel
1956

Rocco Ruggiero

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-7-1971

Li. 10.579.842.016

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
84025	E B O L I	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	» 722658
84039	T E G I A N O	» 79040
84020	CAMPAGNA	» 46238

Sempre più critica la situazione edilizia

Mentre a Salerno, come apprendiamo dalla Stampa quotidiana, gli amministratori comunali si danno da fare in ogni modo per cercare di risolvere il grave problema dell'edilizia e già sono state poste le premesse perché il Sindaco possa essere messo in condizioni di rilasciare nuove licenze ed emanare provvedimenti in sanatoria di quelle già concesse, a Cava si dormono i sogni più belli e si indicano riunioni per organizzare i... giochi della Gioventù.

Ma che, veramente scherziamo? ! E' mai possibile che non si faccia proprio nulla per affrontare e risolvere il gravissimo problema che mantiene sempre in una stasi profonda l'attività edilizia? Fino a qualche mese fa si dava la colpa alla mancanza

di approvazione del piano regolatore che è stato, poi, finalmente, dopo 15 anni, approvato.

Dicono che ora deve procedersi alla redazione dei piani particolareggiati e, quindi, in attesa dei nuovi capolavori non si potrà costruire. Frattanto, vivo dispaccio regna tra numerosi cittadini che nei mesi scorsi si sono preoccupati di costituirsi in cooperative per poter costruire la propria casa di abitazione. Sono circa trenta le cooperative costituite da quella giovinezza che si sono preoccupati di costituirsene in cooperative per poter costruire la propria casa di abitazione. Sono circa trenta le cooperative costituite da quella giovinezza che si sono preoccupati di costituirsene in cooperative per poter costruire la propria casa di abitazione.

Quindi, da qualsiasi lato si guardi la situazione della edilizia essa è quanto mai squallida e preoccupante che però pare non preoccupi eccessivamente né la maggioranza né la minoranza del Consiglio Comunale.

Frattanto, stamane, numerosi operai edili, disoccupati, si sono portati al Comune per protestare. La situazione è stata perfettamente controllata dal Commissario P. S. Dott. Realfonso e dal Comandante la Stazione Carabinieri Cav. Mazzocca.

LEGGETE
"IL PUNGOLO ..

NOTERELLA CAVESE

"La Cava nel Rinascimento"
di Emilio Risi

Emilio Risi è l'epigono di quella eletta schiera di insegnanti cavaesi che, per non si giovò, come quella la 108. Sarà una lunga e dura, il privilegio. Fu una conquista dello spirito di avventura, che fin dagli albori del '300 spinse i nostri fuori del paese ad esercitare l'attiva muraria alla quale li predisponiva una istintiva vocazione.

E questa esperienza, congiunta alla laboriosità, creò tanta fiducia, che Re e Vice-re e privati non progettaro-

no opere civili e militari, di un certo rilievo, senza fare capo ai nostri capomastri.

Parte di queste opere sono passate in rassegna nel libro in esame, col severo sussidio della critica storica,

a segno che di ognuna è fissato l'anno di nascita

e con queste parole: quest'opera si propone di incitare

Il direttore del Castello, giorni or sono, concluse la cordiale presentazione della Cava nel Rinascimento e la Cava nel Rinascimento è segno di civiltà e di buon gusto.

Valerio Canonico

gli altri a realizzare il faticoso compito di dotare finalmente Cava di una moderna e completa trattazione storica, quale merita il nostro passato ed il nostro presente.

I suoi voti sono anche nostri, e non differiscono da quelli, più autorevoli, che ci vengono d'oltretomba. Nella seduta del 8 ottobre 1896 G. Trani Genoilo, sintetizzando il pensiero del Sindaco F. Vitagliano, Standardo, del Conte Diego Genoilo e degli avv. Gennaro Gallo, Salvatore De Ciccio e Antonello Salsano, disse: bisogna invitare il Can. Senatore a scrivere la storia... Abbiamo, è vero, la storia di Polverino, di Notargiacomo, di Adinolfi, ma esse sono quelle che potevano essere scritte nelle condizioni dei tempi in cui scrivevano. Si chiede al Senatore un lavoro, che mentre è di grandissimo interesse generale, sia l'occupazione dell'ultimo periodo di una vita che tutti i dotti, tutto il paese gli augurano lunghissima.

E' un pittore, Aldo Pagliacci - di cui «L'Incontro»

ci sottopone una personale

molto esauriente - del quale si possono dire molte cose:

che egli, oltre ad esser tale,

ha pare ricchezza di sentimenti, vigilante costante

degli impulsi, inesauribile

vena di motivi che si spostano dal poesia romantico al

più intellettualistico; e, con

questo, senza che manifester

vari volti, o monstre, sem-

pre continuamente se stesso,

con inflessioni metafisiche o

urreali, esacerbata verismo

ed impegno riguardare

nell'oditorio, nella vita di

tutti i giorni, ciò che si ve-

de e ciò che non si nota,

che non sempre l'occhio va

destra e più in là del reale.

Da qui i racconti di Pa-

gliacci, fatti di semplici, na-

ziali campionari della sto-

ria umana, in uno svolgi-

mento che cura il dettaglio

in ogni minimo particolare:

l'uccellino, ben rappresen-

tato, composto ed armonico

nella figurazione umana,

con tanti uccelli in gabbia -

e distinguono la razza: il

pappagallo, il passero, il

fringuello -, con alcuni al-

tri sulla strada, riprodotti

nel dettaglio, alla maniera

di una vecchia stampa, e

poi nel fondo case e case,

dai variopinti colori, sotto

un cielo turbinio che domi-

ne la nostra lontananza: o un

verzo in primo piano su un

fondo rosso-giallastro, quasi

mezza tinta pompeiana, con

GALLERIA
DUE NOTEVOLI MOSTRE
I racconti di PAGLIACCI - i personaggi di MIGNECO

cento fiammingo, alla Ba-schenis, gli celebri me-tafisici più sottili di De Chirico, gli avallì surreali di Magritte, ed infine tra i freddi del minuzioso Se-tti?

Il fatto è uno, ed uno sol-tanto: che Aldo Pagliacci è proprio pittore - a chiaro-mento del significato di que-sta parola, che altri sono quelli che dipingono, e se ne numerano tanti, altri è il pittore -, il quale ha pu-tato crearsi questo modo di raccontare alla maniera ve-rista, surreale e metafisica, in quanto è colto, di una cultura fatta di studi appro-fonditi sui grandi veristi, ne ha assorbito il buon sapere e ne ha ritenuto la qualità, eppò conoscendo il buon mestiere, con la preparazio-ne che si addice e la meto-dica esercitazione che, sola, porta a risultati concreti, quando si è scelti una stra-dula.

Nelle affermazioni più tu-elanti dell'arte di Pagliacci va inserita la corrispon-den-

Come Levi e Gattuso,

Sassu e Cassinari, Morlotti e

Treccani, Giuseppe Migne-

co è un pittore che fa il

punto su un periodo della

cultura italiana. Questo, ormai,

lo hanno capito tutti ed i collezionisti intelligenti se ne contendono le opere più

significative su tutti i mer-

cati, provocandone forti rial-

zi nelle quotazioni. Eppure

Migneaco per molto tempo

Mario Maiorino

(continua a pag. 6)

DALLA COSTIERA AMALFITANA

Da due chiese affiancate nacque la Cattedrale di Amalfi

La grandezza della Re-pubblica di Amalfi si deve anche dalla ricchezza e dalla ampiezza della sua Cattedrale la quale è formata da due chiese affiancate - ognuna di tre navate - disposte lungo l'asse Est-Ovest e dedicate entrambe all'Assunta e a San-Andrea apostolo, sebbene la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso. Questa, che fu la chiesa originaria, si vede per la parte cuspidale anche dall'Arco di Amalfi, sebbene

la più antica basilica venga chiamata comunemente del Crocifisso

IN CORSO A SALERNO

il Congresso sul diritto del lavoro

Vi partecipano Alti Magistrati e Cultori del Diritto

Questa sera i Congressisti saranno ricevuti al Tennis Club Cava

Si è aperto nel pomeriggio di ieri, a Salerno, il 1° Convegno Nazionale organizzato dal Centro Studi di Diritto del Lavoro cui competenza presiede il Cons. Prof. Dott. Domenico Napoletano, Presidente di Sezione della Corte di Appello di Salerno.

Tema del convegno, che si svolge nei saloni dell'Amministrazione Provinciale è «Interessi individuali e interessi collettivi nello Stato dei Lavoratori e ad esso vi partecipano Magistrati, Avvocati, Comuni Politici, cultori del Diritto del Lavoro. Dopo il discorso introduttivo del Prof. Napoletano sono stati rivolti indirizzi di saluto ai congressisti da parte del Sindaco avv. Russo, dal Presidente dell'Amministrazione Prov. Carbonne, dal Consigliere della Suprema Corte e componenti del Consiglio Superiore della Magistratura Dott. Giovanni De Matteo, dal Dottor Cesaroni Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli, dall'Avv. Parrilli, Presidente del Consiglio Forzense di Salerno e dall'on.le Cacciatori V. Presidente della Commissione Giustizia della Camera,

STRADE impraticabili

Non comprendiamo come una pubblica amministrazione possa mantenere in uno stato di tale abbandono alcune strade. Ci siamo trovati per caso a transitare per la nuova strada «Tomaso Gaudioso» (una Transversa di Corso Mazzini) e abbiamo rilevato che essa è peggiori di un valleone. Vi abitano in tale strada dieci, ne di famiglie in fabbricati di nuova costruzione i quali pagano puntualmente le tasse e hanno anche così il diritto di voto.

Evvivido sono o non sono in voga i famosi cantieri scuola? E se esistono ancora perché non se ne destina una a tale strada e ad altre strade del Borgo e si lasci da parte un po' le varie frizioni come ad esempio San l'Anna che per poco non veniva pavimentata con selciato di oro. Con la seusa dei cantieri scuola a quanto si dice si son portate strade in proprietà private si che per qu a l e h e c a s a o per qualche villa non si son risparmiati milioni di lire per creare accessi comodi ad asfalti.

Esiste o non esiste un assessore ai L.I. PP. e alle strade? E se esiste perché non provvede.

ALA INFRANTA!

8 Novembre 1971

di GUSTAVO MARANO

*Ala infranta sul Mar della Meloria
affrattellata da Martirio e Gloria
in fondo all'Arcipelago toscano
traesi i Due Vessilli Anglo e Italiano!
Della Fölgore i Paracaduti
ai Prodi Arteri della RAF uniti.
e col Sorriso dei Venti Anni ancora
càddero insieme tra l'Alba e l'Aurora
In Volo ancor più affascinante e bello,
dall'HERCULES lanciati con Ombrello
Tu or Li porterai sul Carosello
che fan gli Eroi dell'Aria intorno a DIO,
e d'infinito Azzurro il lor Desio
In Cielo trovar Eterno Brio!*

Cavesi!
IL PUNGOL
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

L'assemblea dei commercianti cavesi

L'intervento del Sottosegretario On. SCARLATO

Premiati i Benemeriti del Commercio
Una targa ricordo ai Rappresentanti della Stampa

Le relazioni introduttive sono state tenute dall'avv. C. S. Prof. Giuseppe Tamburrino e dal Prof. Ubaldo Prosperi.

Ventura ha sottolineato che non esiste alcuna delimitazione tra gli interessi collettivi e gli interessi individuali e che la ricerca di un confine che costituisce il termine dell'interesse in-

dividuale e l'inizio di quel-

lo collettivo è una ricerca infruttuosa.

Il Prof. Tamburrino ha

evidenziato che attraverso la

disposizione dell'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori gli

interessi collettivi ricevono una protezione diretta, im-

mediata e completa, mentre il Prof. Prosperi ha

puntualizzato le possibili ipotesi di conflitto fra gli in-

teressi di diversi gruppi di lavoratori.

Il convegno prosegue i suoi lavori oggi e li concluderà domani.

Questa sera i congressisti

saranno ospiti del Social

Tennis Club Cava ove è sta-

to organizzato un brillante

e come sempre ospitale ri-

cevimento ad iniziativa del

Presidente del Sodalizio

Dott. Eduardo Volino.

Sulla lettera anonima la parola di un giovane

A furia di sentir parlare di «lettere anonime» che non si fermano mai a Cava, un docente del locale Liceo Classico ha dato agli alunni un tema su «CHE COSA PENSATE DELLA «LETTERA ANONIMA». De Felice Renato un bravo alunno di II Liceo ha così scritto il suo tema :

«Oggi viviamo in un'epoca in cui tutto è automatione e progresso: ounque vogliamo il nostro sguardo, siamo «abbagliati» dalla grandiosità delle scoperte e degli obiettivi raggiunti dall'uomo. L'evoluzione, ormai, ha conseguito un grado veramente alto e la stessa società, di pari passo con il progresso, ha effettuato un poderoso balzo in avanti raggiungendo, indubbiamente, un apprezzabile livello di civiltà. Ma quella odierna è una vera forma di civiltà? O perlomeno è una civiltà atta ad educare coloro che si ritengono suoi figli? A questi interrogativi, penso dover dare una risposta negativa. Negativa in quanto l'uomo, per essendo l'artefice di tale progresso, tuttavia non è ancora capace di dominare, o non sa come dominare, quelle che sono le sue continue effeze, le sue continue forme di manifestazioni dicono pure associate.

Come si può, infatti, meglio definire, ad esempio, l'agire di un uomo che cela se stesso e il suo pensiero dietro il baluardo (se tale può essere considerato) della «anonimia»? E questa una delle forme

più grette dell'animo umano, indice di viltà e di po-

de dignità: l'uomo che non

sente di dover firmare quel-

lo che è il suo pensiero, non

è degno di essere considera-

to tale in una società che si

definisce moderna. La ve-

re forza d'animo, il vero

coraggio, consiste appunto

nell'autocoscienza, nel sa-

persi responsabilizzare, nell'averne consapevolezza delle

proprie azioni, specie nei

confronti del prossimo.

Certo, è facile rimproverare, criticare, a volte anche ingiurare qualcuno sa-

pendendo di non poter essere

identificati perché ci si è

firmati sìomi: ma riflette-

iamo, siamo consci di esse-

re a posto con la nostra co-

scienza, con il nostro orgo-

glia?

O forse pensiamo che que-

sta nostra azione sia da ac-

centarsi come degna di plau-

so e di lodi? Penso proprio

di no! L'anonimo, a mio av-

viso è un modo proprio di

coloro che non si sentono

«spalleggiati» dalla propria

coscienza ed hanno paura

di eventuali conseguenze so-

ciali: conseguenze che in ef-

fetti esisterebbero solo re-

lativamente se si consideri

che viviamo in democrazia

e tranne che il calunniato-

re o il diffamatore, ognuno

è padrone di esprimere ciò

che pensa. Perché, dunque,

ce l'è dietro una parola

tanto indegna ed andare

soggetti allo sprezzo dei

propri simili, invece di a-

vere il coraggio di firmarsi?

L'anonimo, in effetti, è co-

me il duellante che consa-

pevole della propria infe-

riorità, colpisce a tradimen-

Domenica 21 u. s., ospiti

della Confecommerciali. In apertura dell'Assemblea ha preso la parola il presidente dell'Ass. Comm. Cavesi, il dott. Giuseppe d'Andria,

che ha ricordato brevemente l'operato dei suoi predecessori. Michele Coppola, Luigi Grivio, Alfonso Beni, Alfredo della Monica e Renato Di Marino, accostandosi tutti in un un-

verso deferente senso di vivo riconoscimento. Successivamente il dott. d'Andria è

passato in considerazione del fatto che non si tratta più di ambulanti veri e propri, cosa che sarebbe anche comprensibile, per Cava, se di vere e proprie industrie semoventi, che, attrezzate di

tutto punto, girano per tutte le città, offrendo prodotti non sempre di prima qualità a prezzi di poco inferiori, non proprio uguali, a quelli dei negozi a posto fisso, che, è bene ricordarlo, sono gravati da tassazioni di gran lunga superiori a quelle che sopportano i cosiddetti ambulanti. Successivamente il presidente dei commercianti cavesi si è soffermato a ricordare le fasi

più salienti di tutto: l'anno 1971 con particolare importanza per l'opera di contenimento nei confronti della rettifica dei canoni di abbonamento alle imposte di consumo, che si concretizzò in una giornata di scritta generale in segno di protesta,

In seguito, l'acuta disamina della Confecommerciali. In apertura dell'Assemblea ha preso la parola il presidente dell'Ass. Comm. Cavesi, il dott. Giuseppe d'Andria, che ha ricordato brevemente l'operato dei suoi predecessori. Michele Coppola, Luigi Grivio, Alfonso Beni, Alfredo della Monica e Renato Di Marino, accostandosi tutti in un un-

verso deferente senso di vivo riconoscimento. Successivamente il dott. d'Andria è passato in considerazione del fatto che non si tratta più di ambulanti veri e propri, cosa che sarebbe anche comprensibile, per Cava, se di vere e proprie industrie semoventi, che, attrezzate di

tutto punto, girano per tutte le città, offrendo prodotti non sempre di prima qualità a prezzi di poco inferiori, non proprio uguali, a quelli dei negozi a posto fisso, che, è bene ricordarlo, sono gravati da tassazioni di gran lunga superiori a quelle che sopportano i cosiddetti ambulanti. Successivamente il presidente dei commercianti cavesi si è soffermato a ricordare le fasi più salienti di tutto: l'anno 1971 con particolare importanza per l'opera di contenimento nei confronti della rettifica dei canoni di abbonamento alle imposte di consumo, che si concretizzò in una giornata di scritta generale in segno di protesta,

CONCLUSO CON 2 CONDANNE

il processo della droga a Salerno

Alle due e trenta di ieri note il Tribunale di Salerno - I Sez. - Presidente Dr. Corradino, giudici Dott. Mi-

co, Dott. Incutti per Elio Rummà, Avv. Pasquale Fran-

co e Nello Guariniello per

Vincenzo Caruso, avv. Fer-

ruccio Guerritore e Salvato-

re Di Donato per Vincenzo Minieri e Giuseppe Caruso.

Particolamente vivace la

difesa di Elio Rummà affi-

data all'Avv. Incutti il qua-

le, forte di una recente sen-

tenza della Corte Suprema,

secondo cui ha escluso la

responsabilità penale in chi

usa minima quantità di dro-

ga per scopo terapeutico ne-

ra invocata l'applicazione

per il suo raccomandato.

Il Tribunale, dopo oltre

due ore di camera di consiglio, ha assolto Elio Rummà e Vincenzo Caruso perché il fatto non costituisce reato per il primo e per non aver commesso il fatto per il secondo, mentre ha condannato a due anni di reclusione Giuseppe Caruso e Vincenzo Minieri.

Speriamo che la sentenza dei Giudici di Salerno sia dunque a tanti giovani sul cui volto portano evidenti i segni del vizio e speriamo innanzitutto che a seguito dell'indirizzo giurisprudenziale della Corte Suprema gli stessi giovani non diventino tutti ammalati ed abbigliavoli di «droga-

per uso terapeutico».

LO SPORT NEL TEMPO LIBERO

Problema del presente e dell'avvenire

Da tempo, da moltissimo tempo, si continua a dire che noi italiani amiamo lo sport come spettacolo, sia ultrasportivo, magari anche competente come critici, ma contribuiamo ben poco alla formazione di nuovi campioni. Così stentiamo

maledettamente a inserirci con successo nelle competizioni internazionali, e con grande avarizia sforniamo ogni tanto uno o due, ma non di più, assi di tennis, di atletica leggera o di nuoto.

Ciò avviene non perché mancano i giovani che aspirerebbero, anche a costo di sacrifici, a dedicarsi a questi sport, ma perché sono insufficienti gli impianti sportivi, perché la stessa educazione fisica nelle scuole è confinata al rango d'insorgimento di second'ordine tollerata come una perdi-

ta di tempo che si deve subire ma di cui si farebbe volentieri a meno.

Siamo un popolo di navigatori, secondo una famosa definizione, eppure le sport veloci è enormemente meno diffuso che in altri Paesi.

Viviamo su una penisola con migliaia di chilometri di costa, ma pochi sono periodicamente coloro che sanno nuotare, anche perché le piscine sono insufficienti, come lo sono i campi di tennis, per entrare nei quali occorre prenotarsi, associarsi, e aspettare con pazienza che venga il proprio turno d'un oretto se non di più. All'estero una grande quantità di persone va a spasso sui prati erbosi giocando a golf, sport ottimo per tutte le età, mentre da noi il golf è tuttora riservato a un'élite, anzi a una superélite. Se

sempre maggiore di persone affolla la pista. Si calcola che nell'ultimo quindicennio si sia avuto un aumento di presenze del 25%, e addirittura del 40% se si considerano gli uomini fra 35 e 55 anni e le donne fra 30 e 45 anni.

Ma tutti sanno che un esercizio fisico di questo genere, compiuto di solito senza allenamento, e sottoponendo i muscoli a sforzi notevoli e concentrati in poche ore per sfruttare al massimo lo scarso tempo a disposizione, non è poi tanto

beneficio, e presenta anche un maggiore pericolo d'incidenti, distorsioni, contusio-

ni, di varie genere, con relativa grande consumo di quel-

le pomate a base di jaluro-

nidasid e eparinoidi, sem-

pre efficaci quali il lasionil,

sempre soddisfatto la vasta

categoria dei commercianti

cavesi.

Fernando Luciani

La volontà dei benefattori deve essere rispettata

E' noto che nel 1956 decadde in Cava la signora Tina Lentini vedova del signor Carlo Coppola fu Michele la quale dispose del suo patrimonio a favore dell'Ospedale Civile di Cava, a condizione che nel fabbricato di Corso Mazzini facente parte della vistosa edificazione fosse costruito un padiglione ospedaliero per il ricovero e l'assistenza dei veterani della Città.

Il testamento diede luogo

MOSCONE

Piogge di novembre

Mi scorre addosso il freddo delle zolle
squalide d'acqua;
forse il compianto
per il silenzio che mi chiude
apre di malavoglia l'anima
in strani suoni e colori
immerso da tempo.

E le ombre slargate dal
meriggio,
l'assiduo tuo profilo dilatato,
come ribelle
alle meditate sembianze
fermano l'ultima luce sulle
vigne,
quasi emerse dal fango.

J. A. d'Amico

Onomastici

Auguri cordiali agli amici che festeggiano il loro onomastico nella prima quindicina di dicembre: Dott. Nicola Lupo, Procuratore della Repubblica di Salerno, signora Barbara Pisapia, Cav. Nicola Bisogno, Avv. Prof. Nicola Crisci, Ing. Nicola Capano, Ing. Nicola Tocci, signorina Lucia Romano della D. Ing. Alfonso.

Nomina all'Avv. ENRICO CATERINA

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il nostro illustre collaboratore avv. Enrico Caterina è stato nominato, con decreto del Ministro della P. I. Sovridente per le bellezze panoramiche e artistiche della Costiera Amalfitana.

L'odisseo riconoscimento premia il valore dell'amico Avv. Caterina che da anni si è dedicato alla tutela del patrimonio artistico della sua costiera.

Gli portiamo, quindi, i più vivi rallegramenti ed auguri cordialissimi.

concittadino, comm. ing. Giuseppe Salsano, Governatore Capo el Comitato Cittadino di Carita, il titolo di Grande Ufficiali al merito della Repubblica. Il conferimento dell'alto titolo che il Presidente Saragat ha voluto riconoscere all'Ing. Giuseppe Salsano viene a nobilitare la figura e l'opera di amministratore integerrimo, che per oltre trent'anni ha diretto con capacità e passione l'Ufficio Tecnico della Provincia.

Congratulazioni e rallegramenti vivissimi.

LUTTO DE PISAPIA

In veneranda età si è seriamente spento il Dott. Felice De Pisapia che per molti anni esercitò la libera professione di Medico Chirurgo tra la generale sfera e simpatia e svolse anche notevole attività quale primario Medico del nostro Ospedale Civile.

Nelle pubbliche amministrazioni portò il contributo della sua innata probità, rettitudine e preparazione sicché il suo trapasso ha destato vivo cordoglio nei numerosi amici ed estimatori. Ai figliuoli Dott. Carlo, Olga, Maria e Carmelina, ai generi Dr. Raffaele Galdi, Prof. Dr. Luigi Chianca e Dott. Luigi Cesaro, alla nuova e ai parenti tutti gliungano le nostre vive condoglianze.

Lutto

Agli amici Mar. Enrico Ronca e signora Clelia Santoriello ed a tutti i loro familiari gliungano le nostre vive condoglianze per la dipartita del rispettivo suocero e padre sig. Giuseppe Santoriello, spentosi dopo una vita di intenso, onesto lavoro.

LUTTO dell'On. AMODIO

Da Amalfi ci giunge la dolorosa notizia della dipartita della N. D. Fedelina Confalone ved. Amodio madre adorata del carissimo amico On. Avv. Francesco.

Donna di eletti virtù domestiche l'estinta visse nel culto del lavoro e della famiglia e tra le pareti domestiche portò sempre il profumo delle sue nobilissime virtù onde fu sposa e madre esemplare.

Nella triste ora che volge siamo afflittissimo: vicino a Francesco Amodio ed a nome personale e di tutti gli amici di Cava gli esterniamo i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio che vorrà estendere ai suoi genitori e ai familiari tutti.

LA MORTE del Direttore Didattico Prof. DI PERTA

E' deceduto, improvvisamente, in quel di Salerno, il direttore didattico del L' Circolo di Cava dei Tirreni dottor prof. Alessandro Di Perna.

Povero Alessandro, l'altro giorno era al suo tavolo di lavoro, in via Mazzini, in mezzo ai suoi maestri e ai piccoli ragazzi delle nostre elementari, sempre riconosciuto per la sua umanità, con quel largo sorriso che apriva il cuore a tutti, generoso sempre, buono soprattutto nel senso più alto: lo avevamo avuto come collega nelle commissioni di Consorsi Magistrati, e ne avevamo apprezzato l'elevata cultura, che per lui era umanità, la vita intelligibile, il buon senso, la cultura specifica, ma soprattutto eravamo affezionati a Lui, perché ne avvertivamo il nobile senso della scuola, il palpito profondo di una coscienza interattiva, la luce di una intelligenza sempre vivace e presen-

m
T

**Mobilificio
TIRRENO**

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi
**CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI**

La storia del culto alla Madonna del Rovo è legata al nome e all'attività di una modesta e più contadina GELSONINA SENATORE, meglio conosciuta come SANTELLA.



La storia del culto alla Madonna del Rovo è legata al nome e all'attività di una modesta e più contadina GELSONINA SENATORE, meglio conosciuta come SANTELLA.

La piccola borgata a S. Maria del Rovo è posta su di un rialzo pittoresco, tra il verde della campagna circostante.

Il Santuario, ovattato di silenzio, soffuso di misticismo, semplice ed elegante nelle sue linee architettoniche, con un fascino particolare che conquide ed invita alla preghiera, è denominato da Chiesa della Madonna di Santella.

La costruzione del piccolo tempio rimonta alla seconda metà del secolo scorso. La sua storia è intessuta di fede, di devozione, di abnegazione, di zelo. Ecco le tappe salienti.

Nel primo trentennio del secolo XIX, la contrada, ora denominata del Rovo, era abitata da gente rozzamente ignorante della vita religiosa.

Fu un'umile giovinetta, Teresa Senatore, che pensò di illuminare, con quanto conoscere della dottrina cristiana e delle pratiche devozione, i seguenti iscritti: Presidente Ing. Carlo Coppola, V. Presidente-Economista Prof. Francesco Lisi, Segretario, Armentano Antonio, Addetto mondano: Catozzi Vittorio, Addetto sportivo: Cerifignani Piero, Addetto alla Casa: Maddalino Vittorio, Addetto al bar e ai giochi: Rebi Pierfranco, Addetto culturale Scavella Mario, Cassice, Ferriano Firro, Prohibiri: Avella Luigi, Fusco Giro, Oscar, Piccolo Antonio; Sindaci: Santoro, Fernando, Gravagnuolo Alfonso, Crici, Francesco, Pepe, Arturo, Sarino Vincenzo.

Per il biennio 1971-1972 nel forente Club Universitario Cava sono stati chiamati a far parte del Consiglio Direttivo, per elezione, i seguenti iscritti: Presidente Ing. Carlo Coppola, V. Presidente-Economista Prof. Francesco Lisi, Segretario, Giorgio Lisi.

Lutto

Agli amici Mar. Enrico Ronca e signora Clelia Santoriello ed a tutti i loro familiari gliungano le nostre vive condoglianze per la dipartita del rispettivo suocero e padre sig. Giuseppe Santoriello, spentosi dopo una vita di intenso, onesto lavoro.

A tutti gli eletti rallegramenti ed auguri di buon lavoro.

PER RIPARARE I VOSTRI

OROLOGI

servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio
in via Balzico n. 2
di Cava dei Tirreni
ove sono in vendita
orologi delle migliori
marche del mondo.

**Leggete
"IL PUNGOLO,"**

GALLERIA DI PERSONAGGI

SANTELLA

simulazione: la viola non mente l'olezzo della rosa, né la carogna dissimula il suo fetore: nessun animale si mette i tacchi più alti per elevare la sua statura, né il cane vi ringhia o vi fa festa ipocrita: il sole fa il suo ufficio, la luna il suo; e la notte non accende alcun faro elettrico per togliere il cupo alle sue ombre.

Santella ebbe semplicità nelle parole: il pensiero espresso con sincerità; nel giudizio: assenza di ogni malinteso; nelle azioni: luminosità di rettitudine. Limitò le vesti alla necessità dell'igiene e del decoro, i volti della sua fantasia a ciò che è possibile, l'arte al vero in armonia col bello e con l'onestà.

Nessun esibizionismo nella sua pietà e devozione verso la Vergine, nessuna ipocrisia nel suo zelo, sempre prudente e fervoroso, nessun secondo fine nella sua dinamica apostolica. Attrarre le anime al bene nel fulgore delle virtù Mariane: ecco il suo assillo, il suo ideale.

Per ciò seppe soffrire, volle sacrificarsi, sopportò con consapevole coscienza incomprensioni, avilimenti, stratificazioni aride di non voluta ripidezza.

La sua semplicità piaceva, e fu stimata. E il suo nome corre sulle labbra di quanti pronunciano il Nome della Vergine del Rovo.

Alla semplicità accoppiò, in sintonia di fede il fervore: fu questo l'elevatore e l'acceleratore di tutte le sue energie: sempre veemente, ma stabile e costante. Fervorosa, ebbe i caratteri di chi è investito da una idea fissa: la meta sempre dinanzi alla mente, tanto da non accorgersi neanche della via: certo non possedette il cronometro per misurarsi, e fu solito a notare il passo di chi marciava con lei: sembrava sola, con la sua brama ardente, divenuta il punto magnetico, cui si volgeva lo sguardo di tutti i suoi desideri.

Non fu il suo fervore puramente sensibile, isterico: non si eccita con una specie di massaggio psichico, violentando il sistema nervoso fino ad una forma di parossismo, e di provocare delle vive emozioni dietro la fata Morgana dei suoi sogni: non fervore formalistico, non superstizioso; non tinto di fanatismo: né tanto meno interessato né esagerato.

Le figure di Santella rimarranno nelle pagine luminose della nostra storia religiosa come espressione di quella devozione mariana che nella vita cavese è stata fulcro di santi ordinamenti, di generosi slanci di bene, di alti fastigi per la fede delle anime. E intanto la chiesetta del Rovo nella fuga dei secoli avvenire continuerà a cantare di clivo in clivo alla campagna.

Ave Maria! e le onde armoniose ripetono, in eco fedele, il nome semplice e generoso di Santella: nei divini del pian silenzioso verde.

Attilio Della Porta

E IL PROBLEMA DELL'ACQUA?

Son trascorsi due mesi ed inverno perché anche oggi, in pieno inverno, l'acqua manca nelle nostre case! I consiglieri comunali saranno messi in... ferie per il riposo cui hanno diritto per il lavoro che oggi stanno compiendo e Cava sarà ancora eternamente senza acqua perché tale problema non si risolverà mai perché mai seriamente si affronta. E dire che i socialisti caverne, allorché entrarono in Amministrazione vari anni fa tuonarono: in sei mesi risolveremo il problema dell'acqua, boum!

Frattanto il tempo passa... si avicina un'altra estate (per la verità non vi è più da far distinzione tra estate

ed inverno perché anche oggi, in pieno inverno, l'acqua manca nelle nostre case!) i consiglieri comunali saranno messi in... ferie per il riposo cui hanno diritto per il lavoro che oggi stanno compiendo e Cava sarà ancora eternamente senza acqua perché tale problema non si risolverà mai perché mai seriamente si affronta. E dire che i socialisti caverne, allorché entrarono in Amministrazione vari anni fa tuonarono: in sei mesi risolveremo il problema dell'acqua, boum!

Vi fu un solo consigliere l'Avv. Giovanni Pagliara che col senso di responsabilità che lo distingue, vide giusto e si accingeva ad affrontare il grave problema, ma vi fu chi, nel suo partito dal quale, per sua fortuna si è allontanato, gli tolse le carte dalle mani e gli disse: «sta' fermo, tu... qui falso tutto mi...».

E così Cava attende ancora!

E attendrà chi sa per quanti anni, una volta che nessuno, chi sa perché, vuole affrontare l'annoso problema.

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese arranca sotto il peso di una balorda campagna acquisti

Dopo ben undici giornate di campionato la Cavese si trova, purtroppo, sempre ancorata alla scottante seconda posizione della classifica generale, potendo vantare solo sette miseri punti al suo attivo. Il ritorno di Pasinato al timone della caviezzina azzurra ha coinciso con il ritorno alla vittoria degli aquilotti, ma, e sarebbe tso assurdo pensarlo, non ha procurato il miracolo di cambiare in men che non si dica il volto della compagnie.

Certo, bisogna dare atto a Pasinato di essere dotato di un fegato e di un coraggio fuori del normale, perché pochi altri allenatori al suo posto avrebbero accettato di rimarginare quelle profonde ferite che una disgraziatissima gestione tecnica aveva aperto in seno a la Società di via Sorrentino.

E' un fatto che l'anno scorso avevamo una squadra, che, se ritoccata a centro campo ed in avanti, quest'anno sarebbe stata in grado di lottare ad armi pari con le maggiori pretendenti al successo finale. Il Campionato di quest'anno dimostra, infatti, che un Portici, orbo di Capone e di Gardini, e seccato se è poco, è in grado di tenere testa al formidabile complesso di Santini. Pensate solo per un istante cosa sarebbe stata la Cavese se non fosse stata la frana della scorsa estate. Vendere un Oliviero per una manciata di fagioli per rimpiazzarlo con l'ottimo e generoso Pueci, che gode della nostra stima, ma che ha le medesime caratteristiche tecniche dell'imparabile Galluzzi, è stato un errore macroscopico. Convolato a nozze Brivio e dato l'ostacismo a Scarano si pensò di sostituirli con lo spompato Mattucci, che in altri tempi avrebbe fatto la gioia di tutti i tifosi, ma che oggi non riesce più a nascondere il peso dei suoi non più verdi anni.

E l'acquisto di Minto? Un giocatore esperto, gran combattente, ma anche una copia conforme dei vari Ciravagna, Spolatore e soci. Sicché all'atto pratico la sua utilizzazione ha reso ancora più elaborato e sterile il già famoso gioco del centrocampo cavese.

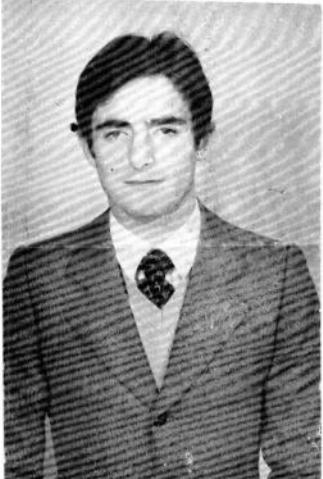
Ma con questa disamina della situazione tecnica del parco giocatori cavese non vogliamo, come si suol dire, mettere le mani avanti, anzi noi ribadiamo ancora una volta il principio che la Cavese, sotto l'attenta guida di Pasinato, riuscirà ad approdare in una posizione di classifica di assoluta sicurezza. L'allenatore azzurro in questo momento difficile per le sorti della Cavese è uno dei pochi che non ha perso la testa, anzi ha parlato chiaro ai suoi ragazzi, ai quali ha chiesto un ulteriore impegno per conquistare cinque punti nelle prossime tre partite, che vedranno gli aquilotti opposti alla Battipagliese ed alla Nocerina in casa ed all'Angri lontana da Cavese. Intanto per domani sono previste diver-

se novità fra le file degli azzurri: infatti otterranno un turno di riposo quei giocatori che appaiono più affaticati in questo momento, vale a dire Sezalzone, Pueci e qualche altro. Inoltre quasi certamente domani assistremo al debutto di Orriero in mediana, di Bravoco, un diciassettemenne da tenere d'occhio, a stopper ed al ritorno sul suo vecchio terreno di gioco dell'indimenticato Valerio Franchini che in questo momento difficile, ha preferito ritornare alla Cavese anziché andare al Molfetta. In ultima analisi la formazione che domani affronterà le zebrette di Maz-

Lo sportivo di turno

L'AQUILOTTO IN CONTROLUCE

Mario Galluzzi: da soldato a capitano



Il capitano della cavese MARIO GALLUZZI (foto Oliviero)

frattanto, era approdata all'

Nel Campionato 69/70 Galluzzi disputò 17 partite a terzino, distinguendosi per costanza di rendimento ed attaccamento ai colori sociali. L'anno successivo poco mancò che Galluzzi finisse all'Andria, in cambio di un Cavese, un certo Carone; ma lo scambio, fortunatamente, non andò in porto per la decisa opposizione dello stesso Galluzzi, che, nel frattempo, aveva avuto modo di apprezzare le grazie di una leggiadra e delicata fanciulla cavese. Alla fine del torneo Mario risalì fra i migliori in senso assoluto con trentun gettoni di presenza a terzino sinistro.

Dopo quattro anni di permanenza a Cavese si sente in un certo senso un Cavese ormai, tanto è vero che oltre alla fidanzata, conta numerosi amici ed estimatori. Richiesto di un parere sullo sportivo cavese ha risposto affermando che Cavese offre un ambiente tranquillo, in carattere con lo stile evoluto della città e con la competenza dei tifosi cavese-

Due notevoli mostre

(Continua dalla pag. 3) non aveva ottenuto la considerazione meritoria, quantun que la sua adesione al gruppo di «Corrente» abbia avuto la dovuta parte di sacrificio e di fiamme, come quella di tanti pionieri del Sud, un tempo emigrati a Milano in cerca di spazio vitale, come oggi gli operai, affrontando privazioni e disillusions di ogni sorta.

Ma Migneco - di cui in questi giorni «La Bottegaccia» tiene una personale con guazzi ed incisioni - non ha curato di procurare agli altri quello che non si sentiva di dare ed ha offerto sempre i sassi primigeni, i cieli incupiti, i verdi fondi della sua Sicilia, tragici nei tormenti, col fuoco dell'Etna e le piane dorate degli

aranceti, con uomini e donne dai volti marcati, dal fisico asciutto, nel reale di un'esistenza strappata da dura lotta alla terra dei Ciclopi ed al mare di Ulisse, carichi di umanità mitica, in una sostanza terrestre, con asciutta bellezza, con braccia e gambe nerborute, con muscolature da poemi omerici, ove il simbolo è dato dalla carne che più non esiste, in una dimensione comunque di significato drammatico, con l'amarezza delle privazioni sopportate per generazioni nelle forme, il tendaggio di una espressione rispondente alla luce artificiosa della lampada a petrolio - e qui è tanto bello il ricordo di Giulini che scopre la luna, di Pirandello - o a quella scattante, abbagliante di un sole a quaranta gradi, in una mitica rappresentazione di lotta

con i mostri della natura, con una verità profonda, di un vero che non è scarza, ma sostanza.

Appunto di questo dobbiamo parlare di Migneco: del vero, che è reale: del reale che è sentimento, poesia e non retorica o convenzione, giacché bisogna intendersi bene quando si parla di verità, espressione. Non è questione di formula, di schema definito, ma di emozione violenta a contatto con le realtà: da qui l'accentuazione delle forme, il tendaggio di una espressione rispondente alla luce artificiosa della lampada a petrolio - e qui è tanto bello il ricordo di Giulini che scopre la luna, di Pirandello - o a quella scattante, abbagliante di un sole a quaranta gradi, in una mitica rappresentazione di lotta

(Continua dalla pag. 1) che arrà il coraggio di chiedere in Consiglio Provinciale la verifica dei poteri?

E' legittimo un consiglio Provinciale nel quale vi si

dono consigli che, per decisione della Magistratura

non potevano essere eletti?

La risposta alle nostre domande, lo sappiamo, non

verrà mai!

De Nicola

(Continua dalla pag. 1) poche persone e per giunta non sente direttamente da lui perché non si pensasse a favoritismi. Nei due anni di presidenza si servì dell'automobile di Stato soltanto tre volte, per recarsi a Napoli, e pretese ed ottenne di pagare di tasca sua la benzina e la daria dell'autista. Provvedeva direttamente all'affrancatura delle lettere personali, cioè quelle scritte in risposta a quanti gli rivolgevano più come don Enrico che come Presidente.

Non ritirò una sola lira di ciò, che in attesa della nuova Costituzione, si configurava come lo stipendio del Presidente della Repubblica, pari a quello che con la cosiddetta lista civiles riceveva il sovrano: undici milioni e duecentocinquanta mila lire all'anno. Don Enrico non volle nemmeno un soldo e per far sì che il suo rifiuto non divenisse uno scandalo precedente per i suoi successori, pretese che negli statuti di previsione e nei rendiconti riguardanti il 1946-47 e il 1947-48 fosse annotata, in calce a quella cifra inutilizzata, l'avvertenza «da risolvere dal primo Cpa dello Stato di elezione costituzionale».

Il Prefetto sollecita il Comune

(Continua dalla pag. 1) tadiño. In questi ultimi tempi, poi, l'avv. Giannattasio è stato confortato, sia pure in modo piuttosto discreto, dalla comprensione, per così dire, dei Basisti dell'on. Scerlato, per cui, oggi come oggi, il Sindaco di Cava non ha una sua definita collocazione nell'arco delle correnti, che, purtroppo, dilaniano l'DC. Se è vero che l'Assessore alle finanze, avvocato Angriani, ha lasciato chiaramente intendere di non essere disponibile per l'approvazione del Bilancio, spalleggiato in tale sua presa di posizione da notevole apporto di un «pezzo da novanta», perché Giannattasio non si decide al gran passo, ascendendo definitivamente dalla corrente fanfaniana per andare a far parte di una delle correnti di minoranza, sia essa la Base o qualsiasi altra?

Non ritiene che in tal modo, oltre ad isolare, rispettualmente all'opinione generale, coloro i quali nel frattempo si fossero resi autori di egoistici colpi di testa, riuscirebbe finalmente nello scopo di segnare una svolta decisiva nell'andamento della vita politica cavese?

Siamo convinti che i consiglieri comunali democristiani non aderiscono alla corrente fanfaniana-darezziana abbracci sarebbero ben lievi di iniziare a lavorare seriamente e proficuamente per il futuro della nostra città. Non importa che dal 7 gennaio 1970 sia passata un anno e mezzo. Ancora non è troppo tardi, soprattutto se si riuscisse a far capire alla gente quale frangia politica ha finora praticato un dettore ostruzionismo che si è

suo clienti erano affidate soltanto alla intelligenza delle argomentazioni contenute nelle sue comparse.

Non aveva chiesto nulla allo Stato e lo Stato lo ripagava ignorandolo e dimenchiando perfino di concedergli l'uso gratuito di un'automobile con autista, cosa che elargisce a quanti sono stati molto meno di De Nicola. Ed anche in questo caso don Enrico non parlò, da vero gentiluomo, Furono dei suoi estimatori, deputati al Parlamento, che solleverono la questione e quando, inaspettatamente, al portone di De Nicola si presentarono autista e macchina, don Enrico si comportò come i baciavamo. Arrossi, impallidi, cercò di rifiutare e alla fine accettò per non dispiacere quei deputati che avevano fatto la interrogazione in Parlamento a fini di doveri dello Stato fossero assolti e rispettati i diritti di chi, con tanta fedeltà e acume, lo aveva servito.

Uno strano duello giudiziario

(Continua dalla pag. 1) micidio colposo, è chiaro che egli, a parte tutto il resto: 1) interferisce in un processo pendente che è già allo studio del pubblico giudizio; 2) si sostituisce al giudice di quel giudizio dan per sentito che il Calabresi non sia colpevole di omicidio, ma di un minore reato, e tuttavia infamante per un uomo di polizia.

Su questa diagnosi non ci possono essere dubbi. Allora, il quesito è se il Procuratore generale poteva fare quello che ha fatto. Si deve ritenere assolutamente di no, come facilmente ci si può convincere pensando che il giudice del dibattimento non saprà più che se poi pigliare, perché già il Procuratore generale ha escluso l'omicidio volontario, che costituiva il preciso capo di accusa. Un penalista potrebbe addirittura giungere a questa conclusione: che il dott. Bianchi d'Esposito si è reso colpevole di un vero e proprio reato, quale ad esempio l'abuso dell'ufficio, punito rigorosamente dal codice penale. E se spogliesse, come gli sarebbe consentito, denuncia?

Noi non possiamo, come è logico, prendere partito su questa possibilità, perché ci mancano gli elementi di giudizio. E' certo, però, che come cittadini dobbiamo esprimere il più profondo rammarico per questa nuova prova di impulsiva partecipazione dei magistrati alla vita politica.

Ma la gente, i napoletani soprattutto, conoscevano la scrupolosa onestà di De Nicola. Quando decadde dalla carica con l'elezione di Luigi Einaudi, si vide avanzare così racconto il capitano dei carabinieri che quel giorno comandava la vigilanza a Palazzo Giustiani - una piccola folta vigilante. Erano tutti napoletani e pretendevano che sul balcone del palazzo si esponesse la bandiera a mezz'asta. Giornata di lutto nazionale, volevano che fosse.

Don Enrico ebbe, poi, altre cariche, tuttavia sempre più a lungo soggiornava a Napoli e nella sua casa a Torre del Greco. Aveva ripreso per far l'avvocato ma si rifiutava di andare in Tribunale. Anche qui lo scrupolo di non influenzare con la sua presenza - quella di un ex Presidente della Repubblica - i giudici. Le sorti dei

CONTINUAZIONI

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 841430

(dritto al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgo ad un sorriso dolce

ESTRAZIONI DEL LOTTO						
BARI	32	61	24	16	85	
CAGLIARI	56	49	52	32	72	
FIRENZE	59	33	78	31	40	
GENOVA	33	12	86	11	35	
MILANO	48	65	3	80	19	
NAPOLI	59	66	78	34	69	
PALERMO	35	14	42	80	61	
ROMA	2	76	88	11	18	
TORINO	26	46	55	17	7	
VENEZIA	19	46	10	69	85	

Iovane - Lungom. - 21136 - SA

NEL LICEO
Con una cerimonia religiosa officiata nella Cattedrale da S. E. ons. Vozzi Esecu di Cava, è stato inaugurato il nuovo anno scolastico nel Liceo Classico «Marco Galdis».

Vi hanno partecipato col Presidente Professoressa Coppola tutti gli insegnanti e gli allievi, felicissimi, questi ultimi, per una legittima giornata di vacanza a scuola.